

Da banche e assicurazioni 3,5 miliardi «Le risorse destinate a soggetti fragili»

OGGI LE MISURE ALL'ESAME DELL'ESECUTIVO ABI PER GLI ISTITUTI DI CREDITO L'IMPEGNO PIÙ CONSISTENTE

IL FOCUS

ROMA La premier Giorgia Meloni l'ha comunicato via social, ieri sera: «3,5 miliardi arriveranno da banche e assicurazioni e saranno destinati alla Sanità e ai più fragili per garantire servizi migliori e più vicini alle esigenze di tutti». E già nel pomeriggio il vicepremier Antonio Tajani aveva confermato: «Non ci saranno nuove tasse», sgombrando il campo da timori di qualche colpo di coda della Lega, a carico delle banche che però dovrebbero accollarsi la fetta più grossa dell'apporto alla manovra di bilancio. Alla fine il conto per gli istituti si attesterà fra 3-3,2 miliardi considerando le Dta per il 2025 e 2026 e anche le deduzioni sulle stock options. Che ne pensano le banche? «Dalle dichiarazioni arrivate dopo il Cdm, sembra non esserci sorprese», filtra in tarda serata dall'Abi. Stamane è in calendario a Roma il comitato esecutivo che, oltre al piano di trasformazione, in prima battuta, ascolterà una relazione di Rottigni sulle misure fiscali: se tutto sarà come sembra, i banchieri non dovrebbero esprimere dissenso. E tutti sperano non si ripeta il precedente dell'agosto 2023 dopo il colpo basso degli Extraprofiti.

Il colloquio al Mef di due sere fa tra il viceministro Maurizio Leo e il dg Abi Marco Elio Rottigni («è lui a trattare, gli abbiamo dato il mandato»), ha ricordato il presidente Antonio Patuelli, era servito ad avvicinare le parti sulle misure fiscali. Ieri rifinite in mattinata dagli sherpa di Mef e Abi. Si procede su due misure fiscali che disciplineranno le imposte differite attive, rinviate in proporzioni di un terzo, dal 2025 e 2026 al 2027, 2028 e 2029 per circa 1,4-1,5 miliardi l'anno e la deduzione sulle stock option.

Si scopre ora che la convergenza finale sarebbe stata agevolata da un intervento di qualche giorno fa della Ragioniera generale dello Stato Daria Perrotta, sul team di Giovanni Spalletta, dg delle Finanze: nelle interlocuzioni tecniche con Palazzo Altieri, gli uomini del Mef partivano da dati sottostimati che non si conciliavano con i riscontri dei banchieri.

Sulle Dta, l'insieme degli importi sorti a fronte delle svalutazioni crediti precedenti il 2015 e agli affrancamenti degli avviamenti nonché alla prima applicazione dei principi contabili Irfis 9, sono recuperati in un arco pluriennale. Le quote 2025 e 2026 sarebbero posticipate nel triennio 2027-2029 con modalità proporzionale.

Riguardo gli Irfis 9 sono principi contabili per le valutazioni delle attività finanziarie che in fase di prima adozione riclassificando le poste rispetto ai precedenti principi, hanno fatto sorgere imposte differite attive da recuperare. Anche questa componente verrà postergata al 2027-2029. Il dipartimento finanze effettua valutazioni dell'impatto delle misure che poi vengono validate dalla Ragioniera dello Stato.

DAGLI INCENTIVI 150 MILIONI

Per le stock options, dall'attuale modalità di una deduzione per tutta la durata del piano di incentivazione, si passerebbe a una deduzione incentrata alla fine del piano premiante che di solito è di 3-5 anni. Le banche dovrebbero dedurre alla fine, con maggiori entrate da parte dello stato calcolate in 150 milioni circa solo per gli istituti. Senza considerare tutte le altre imprese che utilizzano le stock options.

«Previsti in manovra 3,5 miliardi da banche e assicurazioni», dice Matteo Salvini in serata. Ma dalle assicurazioni arrivano i distinguo. «Non fare di tutta un'erba un fascio» ha detto ieri il presidente di Unipol Carlo Cimbri, «Banche e assicurazioni sono due soggetti diversi che vivono due fasi economiche diverse e quindi non si può trattarle nello stesso modo».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA